L'intervento di De Mita al Consiglio de Ha accusato il segretario di averlo sacrificato senza ottenere contropartite: Craxi ha ancora rifiutato patti politici

Le dimissioni presentate e poi ritirate Giudizio pessimista sul governo Andreotti «Così il risanamento non sarà possibile» Ma alla fine il presidente depone le armi

«Mi avete dato in pasto al Psi...»

«Preoccupazione e tentazione. Questa è la vera ri-costruzione del mio stato d'animo. Ho sempre avuto la tentazione dell'abbandono, ma è una tentazione che devono avere tutti». De Mita risale alla tribuna quando ormai è notte e la dietrofront. Andreotti e Forlani lo hanno convinto. Si, otto ore prima si era dimesso contestando tutto e tutti, ma ora ci ha ripensato. Ma nella sinistra dc..

FEDERICO GEREMICCA

Credo che il modo per rendere più credibili le parole che
pronuncio sia quello di ritrovare una posizione dove la
pronuncia della parola noi
sa legata ad alcun momento
di gestiones. Poi, dopo un'ora
salta, finisce così: «hon so se
sono riuscito a esprimere le
me preoccupazioni. In conclusione devo dinvi che ho la
sensazione – è una sensazio
ne, può essere sbagliata, ma è
una sensazione che io hoche in questo contesto, ed anche per esser stato per sette
anni segretaro del partito,
credo che trovare un modo
diverso di collocazione, di riflessione, sia una cosa utilediverso di collocazione, di riflessione, sia una cosa utiles.
La sala lo saluta con un lungo
applauso. Non è, però, che
De Mita sia stato troppo chiaro. Quando lascia la tribuna
telecamere e cronsts gli si flamo
no intorno. Ma allora, dawero
si dimetterà? "Perché usare li
hutto?" si dimetterà? «Perché usare il futuro? Mi sono già dimes-

so.... E commcia così, allora, il lungo giorno di Ciriaco De Mi-ta e della sinistra de. Il giorno in cui il primo azzarda e la se-conda si stalda. Il giorno in cui l'ex segretario getta sul ta-volo il suo terzo e ultimo inca-rico, la sua polirona di presi-dente, dalla quale minaccia, bluifa: in un tourbillon di gio-

chì scoperti e trame nascoste, con il doppio obiettivo di di-fendere la sua leadership nel-la sinistra de e di provare a spaventare Forlani e i suoi. Alla sinistra de e di provare a spaventare Forlani e i suoi. Alla fine, dopo una giornata di tensione, ascoltati gli appelli rivoltigli da Forlani, Andreotti e Gava, quelle dimissioni iportizzate, le ritira E Cona a dare l'annuncio dopo la brevissima riunione dei leader della sinistra che segue la replica di Forlani: De Mita considera soddisfacente la replica del segretario. Per questo ritira le dimissionii. Resta al suo posto. Ma i giorni che verranno saranno giorni duri, per lui. Nella sinistra de, nel vecchio troncone dell'area Zac, c'è chi si sente raggirato. «Troppi personalismi, ha gestito questa lase senza dire a nessuno quel che voleva fare – accusa Granelli » Cobbiamo rifondare la sinistra, ma senza demutsmo». E Paolo Cabras sibila: «Qui dentro ho visto e sentito, comportamenti e discorsi doretti.

Va alla tribuna venti minuti Va alla tribuna venti minudi dopo mezzogiomo, ed è proprio il De Mita che ti aspetiti per metà ragionamenti, per metà sensazioni, impressioni, sioghi umorali. A Forlani e Gava, al gruppone dioreto che lo ha scalzato da piazza



Ciriaco De Mita durante il suo intervento al Consiglio nazionale della Do

del Gesù e che ha manovrato infidamente nelle acque della crisi, può adesso presentare il suo- conto, la sua storat degli sulturi tre mesi. Una dietro l'altra, a volte con calma a volte con asprezza, elenca le ragioni per le quali giura che la loro De rischia dawero di monre «Si, sono preoccupato per la relazione letta qui dal segretano – dice – Ci sono cose che non condivido. Ho la sensazione che in tanti di noi questo sia considerato il solo equilibrio politico possibile e che a noi tocchi soltanto di garantime l'agibilità. Non è così. Ed è questo, oggi, che ci divide». È il fantasma di una De rassegnata, adiguata sull'esistente, quello che la aleggiare l'ex segretano. «No, non c'è

dissenso sul fatto che si sia fatto un governo: è sul fatto che questo sia ritenuto sufficiente. Il problema non è questo, non è la conservazione di questo equilibrio, ma la compelizione tra i partiti, con tutti i partiti, non solo col Psu.

i partit, non solo col Psis.
È quel che aveva detto il
giomo prima Ella: ma sulla
necessità di un Dc da competiziones, De Mita può aggiungere qualcosa di più. «Qualche rapporto col Psi – diceio l'ho avuto... Immaginare
oggi che il suo obiettivo strategico sia la collaborazione con
la Dc, è immaginare qualcosa
che non c'è. La sua strategia è
volta a recuperare un momenvolta a recuperare un momen-to di egemonia sul sistema politico. Quando facevo que-sta riflessione, quando lo di-

cevo, passavo per un teorico del bipolarismo... Ma la politi-ca è scontro di poli alternativi; il Pci non l'ha inventato la Dc »

Il Per non tha inventato la Dc. "

Il Psi, dunque. Craxi e il suo veto durante la cnsi. Come in un film, De Mita ripercorre i giorni della sua secondà caduta. Dice: "Fortani to sa: quando incontrai Cossaga dissi che l'incarico non lo volevo, perché con il veto di un partito era inutile. Ma il segretario mi spiegò che l'incarico a un non democristiano alla vigilia delle elezioni poteva essere un problema... Ma c'era davvero, poi, quel veto?". Cià, c'erano davvero complotti e veti? De Mita dice di non saperlo, confessa di sospettario, ritorna senza prudenze nel tunnel

centrano le mie nserve sulla gestione della crisi. Avrei pre-ferito che la Dc avesse pagato serenamente il prezzo della sostituzione del presidente del Considera pra serso al mano. sostituzione del presidente dei Consiglio ma avesse almeno avuto in cambio una vera soli-darietà politica.

buio della crisi. «Voglio dire a Forlani che qui, stavolta, ha usato male il suo puntiglio, lo non ho mai pensato ad un complotto... Però vorrei dirgli questo: perche si è parlato tanto tempo di questo accordo e non c'è stata mai smenti-razionale... lo la trovo molto razionale...». Cos è, dunque, che è davvero accadulo? «A me fu tatto capire che senza il piì il governo si sarebbe fatto. Forlani sa che rifiutai subito giunge: «I governi vanno guidati da una persona che sia gradita a tutti i partiti che ne fanno parte: questo lo capisco, non discuto. Nell'ultimo periodo del mio tentativo avuto in cambio una vera soltdarietà politica».

La sala lo ascolta in silenzio. Ora l'ex segretario si rivolge ad Andreotti, lo guarda,
parla proprio a lui: 40 sono
solidale con questo governo,
mi va bene, mi va benissimo.
Mi auguro di non dover dire
tra qualche tempo quel che
penso adesso. Vedi com'è
strano il destino? lo ora lavoro
perché il tuo governo arrivi fino al '92». È alle ultime battute, lo si capisce: 48 sentir qui,
quando ho fatto il segretario
no sbagliato tutto... Il grande
orgoglio che ho, invece, è
quello di aver riscoperto il popolarismo... Dopo il 1983 avevamo avviato una fase di attenzione intorno alla De: ho
l'impressione che abbiamo
latto le eleptoni euroca capenodo del mio tentativo avemmo l'illusione che si poavemmo l'illusione che si potesse passare da un accordo
programmatico ad un patto
poluto. È nmasta un illusone. Qui posso dire che col Psi
discussi anche dell'ipotesi di
un passaggio elettorale senza
arrivare al '92 – perche la loro
nchiesta è stata sempre quella
di, non arrivare al '92 – ma
chiedendo di larlo su una proposta comune di governo.
Nemmeno questo fu possibile». tenzione intorno alla Dc: ho l'impressione che abbiamo fatto le elezioni europee con una internuzione di questa tenzione». Poi conclude, e il suo pare davvero un congedo: Quello che mi spaventa è una sconfitta senza aver marcato con forza le ragioni di una presenza. Quello che vorpetere ancora per cinquant'anni. Di competere, duc. Poi a scegliere siano gli elettorio. Finisce così. Angelo Sanza, un suo fedelissimo, commen-

Ma se al complotto dice di non credere, se un eventuale veto è «una cosa che capisco», cos'è che De Mita ha da nmproverare al segretario de? «I contrasti sono stati solo rinviati. Penso a due questioni: la regolamentazione dell'emitun suo fedelissimo, commen-ta. «Un discorso bellissimo. Ha ta. Un discorso bellissimo. Ha fatto giustiza del polverone sollevato in questi ultimi tempi, ha fatto piazza pulita del ciarpame che aveva nascosto il cuore del progetto demitiano. Polverone, ciarpame... Otto ore dopo De Mita ci ripensa. E riattacca i cocci del suo patto con Forlani e Gava. nza televisiva e il risanamento economico. In assenza di solidarietà politica non ce la si farà: soprattutto ad avviare il farà: soprammo au avinno nsanamento non ce la si farà. A meno che al governo non sia assicurata una lunga dura-ta. Ma nemmeno questo è sta-comitto è qui che si con**Pannella** sospende lo sciopero della fame



Al dodicesimo giorno di digiuno, Marco Pannella (nella foto) ha interrotto la protesta, «avendo raggiunto l'assoluta certezza della presenza a Roma di Eughenia Debraskia e di altri invitati». Il Consiglio federale radicale si apre dunque oggi all'insegna del «disgelo» dopo le polemiche dei giorni scorsi con le autorità sovietiche per la vicenda dei visti negati. Fra glì invitati, oltre alla Debraskja, saranno sicuramente presenti – Informa Notizie radicati – l'economista Lev Timoleev e lo storico sovietico Jurij Atanasiev. Prosegue invece la detenzione a Leningrado di Ekaterina Podolzeva, iscritta al Pr. arrestata il 23 agosto per aver pagiecipato ad una manifestazione non autorizzata contro i patti Molotov-Ribbentrop, starebbe conducendo da una settimana uno sciopero della fame. Incertezza infine sulta presenza di Sergej Grigoriants e di Nikalaj Chramov.

Sindaco pri si dimette: formalizzata crisi a Massa

Dopo l'uscita dalla giunta comunale della delegazio-ne comunista, in disaccor-do con gli ex alleati demo-ciali anti autto i demonda. Estasulla vicenda Farmoplant, la crisi al come di Massa è stata formalizza-

ta l'altra notte con le dimis sioni del sindaco repubblicano, Mauro Pennacchiotti. Un invito a fare altrettanto è stato rivolto dal primo cittadino anche agli altri assessori rimasti ancora in carica. Nel corso della seduta il Pci ha ribadito di ritenere finita l'esperienza della giunta programmatica con la Dc, il Psdi e il Pri, avviata esattamente tre anni fa. Si tratta ora a sinistra per una nuova alleanza di governo che alironti innanzitut-to le questioni dell'ambiente e dell'occupazione.

Sterpa (Pli)

L'unico decreto che sarà probabilmente emanato

Sterpa (Pli)
promette:

«D'ora in poi
meno decreti»

d'unico decreto che sara
probabilmente emanato
nelle prossime settimane.rt.
guarda il problema delle
cosiddette scadenze del
termini per evitare che alcuni grandi criminali tomi,
no in circolazione». Così informa, in un'intervista al GrI, il ministro per i rapporti con
gi Parlamento, il liberale Egidio Sterpa, ribadendo l'impegno del governo Andreotti di «emanare pochi decreti». Secondo Sterpa occome però riformare i regolamenti, stabilendo delle corsie preferenziali che riguardino i provvedimenti del governo. Al governo – ha concituso il ministro ilberale – deve governare il paese e questo è nell'interesse
di tutti, della maggioranza e dell'opposizione».

...ma Biondi lo critica per la vicenda dei precari

Intanto però lo stesso mini-stro liberale viene messo sotto accusa dal suo com-pagno di partitu Alfredo Biondi, per la decisione del governo di ripresentare il decreto sui precani, nono-

decreto sul precari, nonostante le richieste in senso
opposto giunte dal Pli Biondi ritiene inolire «opportuna»
la convocazione della direzione liberale il 7 settembre
prossimo per esaminare fra l'altro gli insuccessi delle recenti proposte liberali: oltre alla vacenda dei precari, vengono ricordate le critiche di Patuelli alla partecipazione
del ministro De Michelis alla festa nazionale libica: alla
corte di Gheddali. Se si aggiunge – prosegue Biondi « la
risposta negativa socialista e socialdemocratica alla preposta dell'on. Altissimo di rinviare le elezioni comunali a
Roma, c'è davvero da preoccuparsi sul grado di indidenae
che le, inizialive liberali esercitano sulle decisioni della
maggioranza e del governo. Infine viene ricordato «il contrasto statutario tra la presenza di membri nella segreteria
e nel governo che crea situazioni contraddittorie e di imbarazzo e si sollecita un schiarimento politico- per decidere fra l'altro – conclude Biondi – quale comportamento
dovranno tenere in Parlamento al momento del voto sui
contestato decreto per i precari

Presentata la nuova veste grafica del «Popolo»

Il direttore del Popolo, Sandro Fontana, ha scelto l'ultima (travagliata) giornata del Consiglio nazionale de per presentare alla stampa il quotidiano democristiano rinnovato. Oltre alla nuova

ninovato. Utre alia nuova veste grafica, sono state ampliate le rubriche, con nuovi settori dedicati agli spettacoli e alla borsa. Questa nuova fase della vita del Popodo - ha detto Pontana - non intende sovvertire, ma al contra-rio potenziare, il ruoto che il giornale ha sempre svolte deve continuare a svolgere». È stato infine ricordato l'obbligo, stabilito dalla direzione democristiana, di abbonamento al quotidano da parte di tutti i militanti che hanno incarichi ai vari livelli di partito o nelle istituzioni».

GREGORIO PANE

«Io ti capisco, ma resta con noi» Così Forlani ha disarmato De Mita

«Ho chiuso gli appunti nella mia cartella», non è una replica quella di Arnaldo Forlani. Non la vuole fare. E non perché - come dice - è poco dota-to di fantasia ed è provato dalla fatica. È l'ultimo trucco doroteo, che lascia tutta intera su De Mita la responsabilità di «concludere». La strategia del partito? Se Ciriaco è così assillato, convochi una nuova riunione del parlamentino scudocrociato...

timo appello di Giovanni Galloni: «lo – dice il segretario de - condivido quelle preoccupazioni, condivido manifestate e ho consa pevolezza delle difficoltà che dobbiamo affrontare». Ma subito aggiunge: «Insie-me». È al presidente de che

nuovamente messa alla porta nella Dc. Per neutralizzare mente: «È evidente che voglio la corresponsabilità di De Mita, a Forlani non è rimasto che richiamarsi all'ultimo appello di Giovani Calloni de dica il segreta. personale, perché se doves-se dipendere solo da irritazione non ci sarebbe niente da fare, non servirebbe a nulla, sarebbe come nel "Natale in casa Cupiello" quando Eduardo De Filippo cambiava i pupazzi e il figlio gli ripeteva "U" presepe nun

De Mita, il alla presidenza, fa un cenno con il capo per dire proprio che il presepio forlaniano continua a non piacergli Ma Forlani sta già lanciando il cappio decisivo: dice di non essere preoccupato neppure lui di nmaner al suo posto di responsabili tà e «per questo capisco De Mita». In questo modo obli-quo il segretario de la proquo il segretario de la pro-pro il timore del presidente che «un'attitudine di com-promissione possa indulgere fino a compromettère la no-stra identità, il carattere del-la nostra prospettiva ideale e politica. Non è però l'accet-tazione delle critiche polititazione delle critiche politi che di De Mita. È, piuttosto, l'offerta di una convivenza, se non proprio di una tre-gua. «Non credo che su que-sto – insiste il segretano – responsabilità. In un certo senso è anche un richiamo all'ordine: Sei stato chiamato a quella responsabilità e la devi assolvere e devi comspondervi, e io mi attendo da te lo stesso spirito di lealtà che ho avuto nei tuoi confronti in qualsiasi circostan-za in tutti questi anni». E così è chiuso anche il capitolo sul grado di sostegno dato dal segretario de a De Mita

nel corso dell'ultima crisi di Forlani: «L'unità, per me, non verrebbe comunque messa in discussione – dice - anche se dovessimo con-statare divergenze di linea politica. Quel che conta è che la collaborazione sia ve-

di carattere pregiudiziale. In-somma, non facciamo come certe famiglie, dove manto e moglie sono contrari al divorzio ma l'uno rende la vita impossibile all'altro, perché così le ragioni dell'indissolubilità del matrimonio vengo no intaccate anche se i due

È, però, solo un inciso, in un discorso tutto pace e ab-bracci (o tarallucci e vino?), ma forse serve a futura m mona De Mita, ormai è chiaro, resta inchiodato là. Senza aver ricevuto nessun chiarimento politico, se non una labile dichiarazione di principo sulla autonomia. principio sulla «autonomia della nostra responsabilità politica». Da chi? Mistero. Forlani nulla dice sul rap-porto con i socialisti che tanto ha animato queste giornate del Consiglio nazio-

nale dc. Anzi, nchiama coloro che hanno paventato una subalternità del gruppo dirigente democristiano al Psi: «È un concetto sbagliato. Era assurdo dirlo quando ad es-sere colpita era la sinistra ri-spetto al Pci e lo è altrettanto oggi nei nostri confronti-Ma una parola in più Forlani la dice sul governo. È questa

Arnaldo Forlani

formazione in circostanze difficili, ambigue e contrad-dittorie con l'obiettivo di dae uno svolgimento normale della legislatura. Se questo disegno non si realizzasse sarebbe un insuccesso per la Dc e una ferita grave per il sistema democratico». Forla ni si accontenta di avere Andreotti a palazzo Chigi, per lui «questa è la nforma poli-

L'avvertimento di Andreotti: «Attento a non doverti pentire di non aver dato un contributo generoso al partito» Da Gava, Fanfani, Donat Cattin, Cirino Pomicino, inviti all'unità e qualche consiglio al fiele

E la sinistra de finì nella tenaglia dorotea

«Che diavolo di festa dell'Amicizia andremo a fare di

qui a 48 ore?». Andreotti lancià la stoccata finale a Ciriaco De Mita, con un appello che è anche un av-

ento a futura memoria: «Attento a non doverti



Giulio Andreotti



pentire per non aver dato un contributo generoso e coraggioso al partito. Nessuno può dire: avevo avuto ragione se le cose non vanno bene; tutti hanno il dovere di dire: le cose debbono andare bene». PASQUALE CASCELLA

minciato a gorgogliare La tentazione di interrompere su-

ROMA Non ci credevano che Ciriaco De Mita si sarebbe dimesso Tant'è che, esattadimesso Tanté che, esatta-mente prima dell'intervento del presidente Dc, propno Carlo Donat Cattin aveva pe-santemente ironizzato «lo sa-rei interessato a vedere De Mi-ta e i suoi uomini rivendicare te le garanzie che non han-Dopo il clamoroso scosso-ne demitiano, la febbre è sal-ta di colpo e il ventre molle dello scudocrociato ha co-

tentazione di interrompere su-bito, non per il pranzo (che pure è sacro da queste parti) ma per digerire il brutto ro-spo, è però rimasta soffocata dall'irruenza di Oscar Luigi Scalfaro, Lex ministro dell'In terno che già aveva lanciato il suo atto d'accusa anche contro il suo stesso partito al mo-mento di votare la fiducia al nuovo governo di Andreotti Ma Scalfaro non ha solo ripe-tuto che l'andamento della crisi ha ofteso le istituzioni e favorito la degenerazione del potere dei partiti e delle loro

corrent, ma ha anche detto una vertilà tanto semplice quanto scomoda attenti, qualt che siano le seessazione. De Mita e qualunque soluzione si possa poi trovare per la presidenza De, fuor, nra l'opinione pubblica e nei rapporti politici con gli alleati, la De sarà comunque il partito che si divide perché incapace di costrure l'unità su una strategia innovativa e popolare Finalmente arrivata, la pausa pomendiana ha così restituito. namente arrivata, la pausa pomendiana ha così restituito alla sinistra i suoi travagli e la maggioranza alla ricerca di qualche escamotage il nuovo gruppo dingente ha fatto ri-corso a tutte le riserve delle ricorso a tutte le reserve delle recette dorotee per assorbire l'inattesa difficoltà. È così il dibattito è ripreso, apparentemente in ordine sparso, tra appella e tentativi di ricucitura conditi da un po' di irrisione e da qualche minaccia di ritorsione comoda nel caso l'operazione di riassorbimento del dissenso demitiano non riudissenso demitiano non riuscisse

Forse l'unico appello senza

ncordato quando fu lui tentato, nel 1946, di abbandonare la politica attiva nella De e Pio XII gli disse che «chi si trova di fronte ad un bivio che riguarda anche il suo impegno sociale non sbaglia se finisce per preferire la strada che gli costa più sacrificios. E ha olferto questo esempio a De Mita, per poi invitare entrambi i contendenti a ritornare assieme allo spintio dell'accordo generazionale di San Ginesio superando le successive incomprensioni insultate tutifatto che benefiche- Ma gli alti interventi sono stati segnati soprattutto dalla furbizia. Ha cominiciato Paolo Cirino Pomicino a solicicatare a De Mita un ripensamento, perché – ha sostenuto – se sono vere le incognite politiche tratteggiate. sostenuto - se sono vere le in-cognite politiche tratteggiate proprio dal presidente del partito, quando queste esplo-deranno inessuno portà sal-varsi l'anima dicendo, io non c'ero. Non è mancato neppu-re, da parte del numero due della corrente andreottuana, una sorta di richiamo alla di-sciplina di partito («ciascuno

sinistra abbia poco a che fare con una linea politica alternativa sperché non è nella tradizione della sinistra distinguersi sulla gestione della alleancatà delle questioni da affrontare «va bene» Semmai un
rimprovero va fatto non è al
unoso gruppo dirigente ma al
unoso gruppo dirigente ma al
si con la contra della contra con la
si con la contra con la
contra contra con la
contra contra con la
contra contra contra con
contra contra contra contra con
contra contra contra contra contra
contra contra contra contra contra contra
contra contra contra contra contra
contra contra contra contra contra
contra contra contra contra contra
contra contra contra contra contra
contra contra contra contra contra
contra contra contra contra contra
contra contra contra contra contra
contra contra contra contra contra
contra contra contra contra
contra contra contra contra
contra contra contra contra
contra contra contra contra
contra contra contra contra
contra contra contra contra
contra contra contra
contra contra contra
contra contra contra
contra contra
contra contra contra
contra contra contra
contra contra
contra contra
contra contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra contra
contra
contra contra
contra
contra contra
contra
contra
contra contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
contra
con sinistra abbia poco a che fare improvero va fatto non è al nuovo gruppo drigente ma al vecchio: «Noi » ha detto Cirino Pomicino » non abbiamo ma pensato di poter fare da soli Forse altri l'hanno fatto». Stessa doppiezza nell'intervento di Andreotti, pure molto più legato al suo nuovo nuolo di presidente del Consiglio. Si, al conseguito di Ana di la suo di la presidente del Consiglio. Si parteneratio ci Ana di la suo nuovo nuolo di presidente del Consiglio. Si parteneratio ci Ana di la suo nuo con suolo di presidente del Consiglio. Si parteneratio ci Ana di la suolo di presidente del Consiglio. Si parteneratio ci Ana di la suo nuovo nuolo di presidente del Consiglio. Si parteneratio ci Ana di la suori di presidente del Consiglio. Si parteneratio del consiglio con la consideratio del consiglio di presidente del consiglio di presidente del consiglio con la consideratione del consiglio con la consideratione del consiglio con la consideratione del consideratione del consiglio con la consideratione del consiglio con la consideratione del consiglio con la consideratione del consi presidente del Consigno, di ha riconosciuto, c'è una du ha riconosciuto, c'è una du-picità di comportamenti nei partiti della coalizione accet-tano di collaborare sul pro-gramma e insieme aspirano («legittimitamente») a contare di più, magan con formule al-ternative E proprio questo rende «opportuno che vi sia-no, anche nelle persone, di-stinzioni di ruoli tra partito e

governo», richiede anche «sa-crifici» Ma «è giusto dire che la De sia subalterna ai sociali-sti, come sarebbe giusto pre-tendere che gli altri quattro partiti lossem subalterni a della buona amministrazione, quindi A cui ha fatto seguito la contestazione dell'accusa più insidiosa lanciata dagli esponenti della sinistra: «Oggi ha sostenuto Andr nessuna questione di princi-pio è sacrificata all'alienza go-vernativa. È però il presidente del Consiglio ha tenuto a della mutara il campo della riffesso. del Consiglio ha tenuto a delimitare il campo della riflessione strategica del parito (-a
cui non servono tanto i convegni di correntte quanto ile asemblee di elaborazione proposte da Forlann) a un aggiornato popolarismo da
contrapporre al enuovo partito comunista che sembra si
indirizzi verso linee di un certito radicalismo di massa- Lo
stesso appello finale all'unità
interna nel nome di De Gasperi è apparso condizionato
da tanta doppiezza «Sarebbe
bizzarro – ha detto Andreotti
– pensare che all'esigenza di
individuazione di linee giuste
possa far fronte un partito di
viso e polenzialmente rissoso.

Ha concesso molto di più a
De Mita e alla sinistra Antonio
Gava, quasi riproponendosi in
quel ruolo di raccordo con
Forlam che gli riusci al congresso Ha ricordato che lui
condivide lo scatto di dignitàdella De Che pell'87 portò al

condivide lo scatto «di dignità» della Dc che nell'87 portò al

fallimento di Andreotti e alle elezioni anticipate, ha anche tenuto a garantire che «né in congresso né successivamente è nata nella clandestinuà una nuova maggioranza». È su questa base Gava ha chiama-to la la sinistra a non tradire l'intesa unitaria che – ha sot-tolineato – corrisponde a un'intesa politica». Anche sper spostare la competizione con il Psi e con gli altri partiti al-leati sul terreno concreto delle soluzioni da dare ai problemi del paese», sapendo che sin del paese», sapendo che sin del paese», sapendo che «la De è chiaramente di fronte alsterebbe la fantasia di qualcino a creare differenziazioni.

A meno che – ha concesso –
«non intervengano proposte
politiche di nmedi e quindi alternative come sarebbe quella
di un rapporto diverso con il
Pci» Ma non a caso Gava aveva prima sprecato un bel po di fiato per dire che il Pci deve di fiato per dire che il Pci deve abbandonare la teoria e la prassi comunista». È comun-que «non è più una sponda». insomma discorso chisso: la sinistra non ha una linea poli-tica alternativa, si accomodi pure. È cost, un intervento dietro l'altro, che la tenaglia dorotea si è chiusa attorno a De Mita e alla sinistra Dc.

(3)

l'Unità Venerdi 1 settembre 1989